

ORGANIZZIAMOCI >> CONTINUAMO LA LOTTA!

Per quasi due settimane abbiamo manifestato e lottato per avere: MENSE a 300 lire, 50% di riduzione sui TRASPORTI, diritto di riunione a scuola.

La lotta è stata dura e con patte: scioperi, manifestazioni e cortei, occupazioni, con migliaia e migliaia di studenti in piazza.

Gli obiettivi erano più che modesti: solo una riduzione dei costi per servizi che dovrebbe essere completamente gratuiti.

Eppure NON CI HANNO DATO NIENTE.

Il sindaco ci ha preso in giro dicendo di far domande al preside e al comune di appartenenza che avrebbero provveduto per i "più bisognosi". La carità come prima degli scioperi invece della soluzione dei problemi.

I giornali padronali (ARREDA LA NOTTE) ci hanno insultati dicendo che non abbiamo voglia di andare a scuola.

La polizia ci ha caricato e bastonato, arrestando, fermando e mandando sotto processo alcuni nostri compagni.

Le autorità scolastiche spendono, fanno interrogazioni punitive e minacciano.

In conclusione la lotta degli studenti ha dimostrato che

il POTERE (sindaco, presidi, polizia, giornali borghesi) è tutto dalla parte dei PADRONI, contro gli studenti e i lavoratori, che sono poi quelli che pagano mense e trasporti per mandare i loro figli a scuola.

La lotta ha anche dimostrato che domandando per piacere ti ridono in faccia e ti bastonano. Anche il poco che si è avuto (SINDACO COSTRETTO A RICEVERCI, RIDUZIONE DELLA MENSA DA 550 A 400 ALL'AGRARIO) lo si è ottenuto solo con la forza delle manifestazioni di massa.

Se non abbiamo ottenuto di più è perché non abbiamo saputo:
= SPIEGARE PIU' A FONDO IL SIGNIFICATO DELLA NOSTRA LOTTA agli studenti e a tutte le forze interessate ad appoggiarci;
= INDICARE TEMPESTIVAMENTE AL VOSTRO VANTAGGIO LE FORME DI LOTTA INDISPENSABILI PER PRENDERCI QUELLO CHE CI SPETTA E CHE NON VOGLIAMO DARCI;
= ORGANIZZARCI per fare tutto questo.

Adesso dobbiamo farlo, se non vogliamo aver lottato per niente.

GLI OBIETTIVI

I nostri obiettivi sono giusti e dobbiamo ottenerli.

Vogliamo: non pagare le tasse, a vere gratis libri-mense-trasporti e, per cominciare, una sensibile riduzione sui costi di men-

se e trasporti.
Perché? Perché la scuola così com'è organizzata, non serve a soddisfare le nostre esigenze e i nostri interessi. Le materie che ci insegnano, il metodo con cui ce le insegnano, i titoli di studio, sono stabiliti in base alle necessità dei padroni di avere a disposizione un esercito di: dequalificati, disoccupati, sottoccupati, da sfruttare per aumentare i loro profitti.

E allora ? SE LA SCUOLA SERV-
VE A FORMARE GETTE DA SFRUTTARE
NELLE FABBRICHE, SERVE AD AUMEN-
TARE I PROFITTI DEI PADRONI, PER
CHE' DOVREMMO ESSERE NOI A PAGAR
CELA ?

Noi non vogliamo pagare la no-
stra dequalificazione.

Noi rifiutiamo anche le altre
forme di repressione: voti, auto-
ritarismo, prebosa dei presidi
di stabilire quando possiamo o
non possiamo riunirci. NOI RI-
VENDICHIAMO IL DIRITTO DI RIUNIR-
CI IN BASE AI NOSTRI INTERESSI,
QUANDO LO DECIDIAMO NOI !

LE FORME DI L O T T A

E' possibile avere quello che
domandiamo ?

E' POSSIBILE LE SOLO SE CI PREN-
DIAMO QUELLO CHE CI SPETTA.

Vogliamo le mense ? Dobbiamo
occuparle, mangiare e non paga-
re.

Vogliamo i trasporti ? Dob-
biamo organizzarci per viaggia-
re senza pagare.

Vogliamo riunirci liberamen-
te a scuola ? Dobbiamo tenere

assemblee permanenti, finché vie-
ne riconosciuto il diritto totale
e incondizionato di riunione.

QUESTE SONO LE FORME DI LOTTA
DA ADOTTARE.

Naturalmente bisogna preparar-
le con un lavoro di propaganda o
di agitazione scuola per scuola,
o prenderci una cosa alla volta
quando si ha la forza per otte-
nerla.

Ogni nuova conquista darà più
forza a tutto il movimento, e gli
permetterà di crescere e darsi an-
che nuovi obiettivi.

Ogni scuola deve adottare an-
che altra forme di lotta su al-
tri obiettivi, a seconda della
situazione specifica.

Per questo occorre ORGANIZZAR-
SI !

L' O R G A N I Z Z A Z I O N E

Nel corso del movimento sono ve-
nuti fuori, in ogni scuola, gli
studenti più decisi, avanzati, com-
battivi: lo avanguardia di lotta.

Queste avanguardie devono oggi
UNIRSI, scuola per scuola, in
un COMITATO D'AGITAZIONE, per pro-
pagandare il significato della
nostra lotta, organizzarla .

TUTTI I COMMITATI DI AGITAZIONE
DEVONO UNIRSI INTORNO AI GIOR-
NALE DI LOTTA DEGLI STUDENTI
MEDI VERONESI - strumento di
formazione ed organizzazione del
movimento, di controinformazione
e di realizzazione di sempre più
largo alleanza con tutti gli
strati popolari intorossati e di-
sposti a unirsi con gli studenti
nella lotta sugli obiettivi che
il movimento si dà nel corso di
essa.

LA REPRESSIONE ANTISTUDENTESCA

La forma più esplicita in cui si concretizza la repressione è l'AUTORITARISMO.

Ogni nostro atteggiamento è controllato e registrato.

I professori e il preside possono decidere con i voti, le note e nei loro consigli, di cui non ne sappiamo assolutamente nulla, il nostro futuro scolastico e, a lunga scadenza, della nostra vita.

TUTTO QUESTO È: A LORO PIÙ COMPLETO ARBITRIO:

se decidono che uno studente deve essere eliminato hanno potere di farlo.

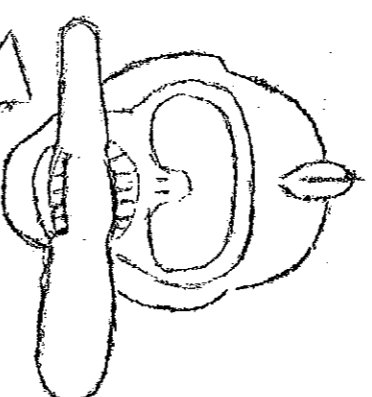
Questa repressione ha un duplice fine:

- 1) quello di isolare e di stroncare gli elementi più coscienti e che danno più fastidio.
- 2) quello di educare alla sottomissione e di conseguenza alla capacità di sottomettere.

Ma questo non basta. Quando le contraddizioni sono tali da mobilitare anche la massa meno cosciente degli studenti il pericolo, per il sistema, è tale che si crea l'esigenza di una repressione violenta:

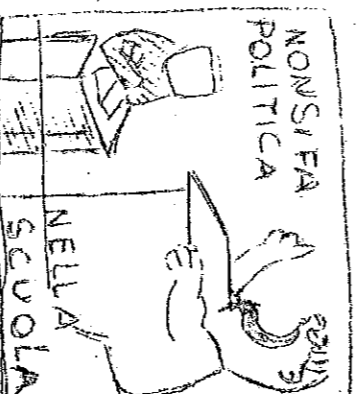
INTERNA con le sospensioni e i contratti con le famiglie (al Lorgna 45 sospensioni, l'Agrario convocata dal presi-

de, l'assemblea dei genitori). ESTERNA con le selvagge cariche della polizia e arresti ingiustificati.



LA RISPOSTA DEMOCRATICA

La repressione non parte da un preside e tanto meno dalla scuola in generale, bensì dalle precise regole della società capitalista.



LI ABBIAMO SEMPRE ASCOLTATI, ORA BASTA!

REPRESSIONE A SCUOLA

Contro la lotta degli studenti, il potere locale ha mobilitato tutto il suo apparato repressivo: dalla polizia ai presidi, dal sindaco ai carabinieri, dai professori agli sparuti ma organizzatissimi gruppi degli studenti cosiddetti "democratici", che in tutte le scuole stanno facendo attiva opera di crumiraggio.

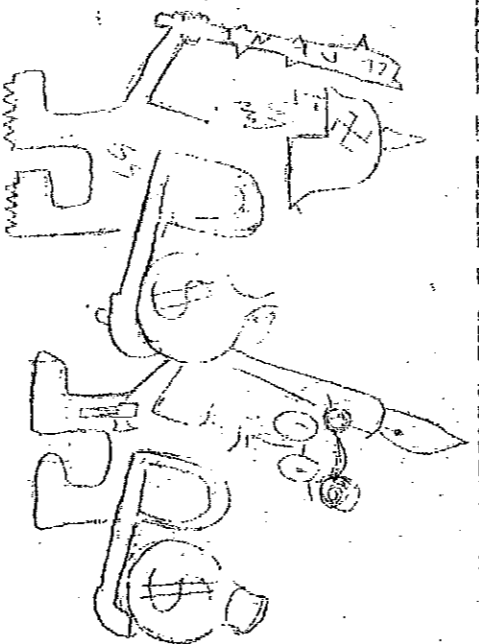
Il momento più acuto della repressione antistudentesca è stato la carica della polizia davanti all'agrario, il 19 novembre. Non meno "calda", però, è stata l'accoglienza riservata agli studenti al loro ritorno a scuola: sospensioni, note di condotta, lettere ai genitori, interrogazioni punitive, inasprimento delle norme disciplinari.

In tutte le scuole la repressione, pur differenziandosi nelle forme, persegue gli stessi obiettivi:

- INTIMORIRE LA MASSA STUDENTESCA CON LO SPAURACCHIO DELLE BOCCE CIALTRURE
- ISOLARE E COLPIRE L'AVANGUARDIA INTERNA E GLI STUDENTI PIÙ COMBATTIVI

ALL'ISTITUTO GEOMETRI CANGRANDE

tutti gli studenti che hanno partecipato agli scioperi di metà novembre, sono stati sospesi (45) dalle lezioni per 3 o 4 giorni. Quegli studenti che si sono messi più in vista, distribuendo volantini o sostenendo certe tesi in assemblea, hanno avuto invece 10 giorni di sospensione.



IL GIORGI

è stato l'istituto che ha avuto un compagno arrestato e che ha dimostrato una volontà fermissima di lottare. Per questo presidi e professori sono dovuti andare coi piedi di piombo e limitarsi a inviare una lettera ai genitori.

Nella lettera si facevano presenti le "gravi conseguenze" che avrebbe potuto avere lo sciopero, sul normale decorso dell'anno scolastico.

Gli studenti del Giorgi si sono rivolti ai loro genitori con un volantino, ricordando che la loro lotta è essenzialmente incentrata sulla difesa del salario di tutte le famiglie.

PRESIDI E POLIZIOTTI = PADRONI

ALL'ISTITUTO TECNICO AGRARIO

subito dopo gli scioperi il preside ha convocato una assemblea di genitori per tentare di isolare gli studenti. Ma non tutto è andato come voleva il preside: solo una minoranza di genitori "ultras" è andata all'assemblea, dove il preside ha sfogato il suo livore antistudentesco.

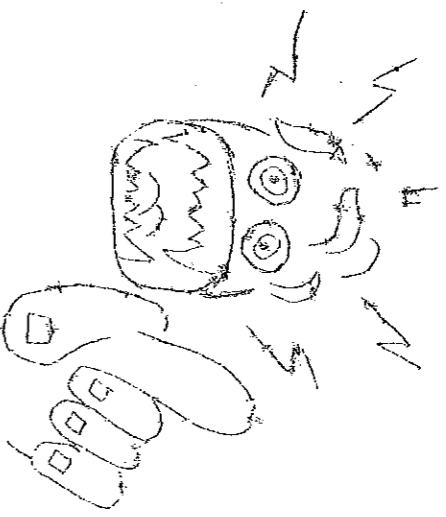
ALL'ISTITUTO TECNICO FERRARIS

oltre alla solita lettera ai genitori, si è addirittura formata una "commissione speciale" di insegnanti - col compito di avvicinare

nare i genitori e persuadere attraverso di loro gli studenti ad abbandonare la lotta.

Anche alle SAMMICHIELLI

una lettera ai genitori ma diffe-
renziata: una per i genitori i
cui figli erano rimasti in clas-
se durante gli scioperi, una per
i genitori i cui figli avevano
partecipato agli scioperi, e una
terza per i genitori i cui figli
avevano anche distribuito volan-
tini e organizzato la lotta nel-
la scuola.



VEJIREMO
COSARNE
DIRA TUO
PADRE!

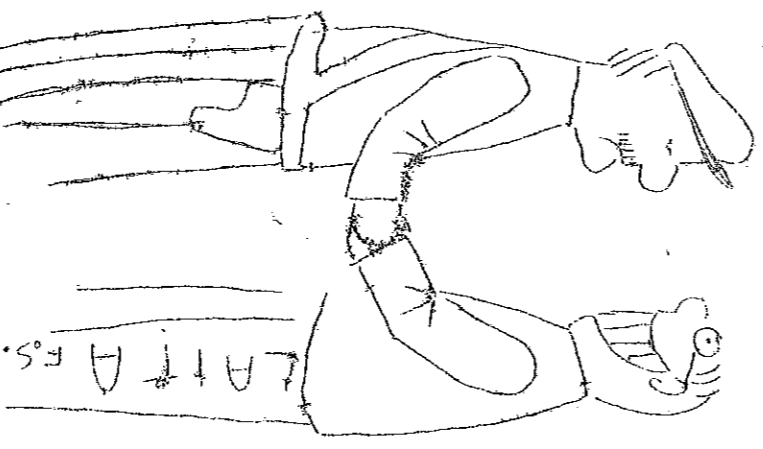
AL LICEO CLASSICO MAFFBI

dopo i primi giorni di sciopero,
a cui aveva aderito la metà de-
gli studenti, su invito del pre-
sidente laica diversi elementi del-
la polizia politica hanno stazio-
nato in permanenza nell'edificio
scolastico, "incoraggiando" l'en-
trata degli studenti che ancora
volevano proseguire la lotta.

AL LICEO SCIENTIFICO MESSAPAGLIA

il preside e i professori non se-
la sono proprio sentita di scon-
trarsi frontalmente con gli stu-
denti che avevano scioperato (cir-
ca 100). Mettendo a tacere le re-
chieste di 14 giorni di sospensio-
ne prospettate da alcuni protes-
sori, hanno delegato un gruppo di
studenti per sabotare le assem-
blee e fare opera di crimiraggio
davanti alla porta dell'istituto.

Ma, come sempre, il paternalismo
non è che un aspetto del potere.
L'altro aspetto, dichiaratamente
antistudentesco e conservatore, è
teorizzato nel libretto persoma-
le di questo istituto - dove si
legge, fra l'altro:



"L'alunno che è pronto a dare la
sua collaborazione e che sa rice-
vere gli insegnamenti impartiti-
gli, non accusa mai il maestro
dei suoi eventuali infortuni sco-
lastici, o delle sue diseducazio-
ne morale... la scuola non può
dargli volontà, capacità, diligen-
za se manca in lui, per deficien-
za naturale o per cattiva e do-
sa disposizione, ogni traccia di
virtù o di abitudine alla virtù".
"L'alunno... non deve facilmente
cedere alla volontà cattiva di al-
cuni o pochi compagni facinorosi,
né cadere nelle reti ingannatrici
di chi sa sfruttare la sua ge-
nerosità e inesperienza; non de-
ve lasciarsi trascinare come pe-
cora imbellè".

"RUFFIANI" e LOTTA di CLASSE

L'economia italiana è incapace di assicurare la piena occupazione. Si prevede che nei prossimi anni altri due milioni di contadini saranno espulsi dalle campagne, sostituiti dalle macchine. L'industria si espande sì, ma sempre con le macchine e molto meno col lavoro vivo. Si è raggiunto uno sviluppo delle forze produttive che permetterebbe a tutti una sufficiente ricchezza lavoranda poche ore: se la produzione fosse controllata dai lavoratori, invece questo progresso significa solo lavoro estenuante e sfruttamento per molti, disoccupazione per molti altri.

I "programmatici" della nostra economia prevedono che ci si muoverà tra questi due poli: o disoccupazione crescente, o sfruttamento crescente che creerà margini di profitto tali da dar lavoro ai disoccupati nel settore terziario (soprattutto nei servizi pubblici). In entrambi i casi, e quindi in tutti i casi intermedi, si verificano tensioni e conflitti esplosivi, che lo stato vuole contenere e soffocare. La scuola serve anche a questo. Appare ad esempio dalle statistiche che la scuola si espande (la cosiddetta scuola di massa) soprattutto dove si riducono i posti di lavoro. Allora una buona parte di stu-

denti sono semplicemente disoccupati, che oltre a non guadagnare pagano i costi della scuola, i costi per illudersi di non essere disoccupati. Stanno cambiando anche le esigenze di forza-lavoro, in tutti i settori economici. Naturalmente con differenze, dislivelli, contraddizioni fortissime, tanto che è difficile ricavarne una linea di tendenza non troppo imprecisa. Generalizzando, si può dire che le tecnologie, i processi produttivi, le macchine si trasformano sempre più rapidamente, e richiedono non tanto una manodopera specializzata, quanto lavoratori con una preparazione di base che li mette in grado di adeguarsi rapidamente a nuove mansioni, a nuove macchine. La manovalanza generica gli operai senza titolo di studio, servono sempre meno, perché non hanno la cultura minima necessaria ad imparare nuovi compiti.

La scuola allora serve a qualificare in massa la forza-lavoro, nel senso che fornisce una preparazione di base tendenzialmente unitaria (vedi la scuola dell'obbligo unificata; vedi addirittura la proposta di unificare prima il biennio, e poi tutte le scuole medie superiori). La specializzazione la daranno eventualmente corsi aziendali

e la classe dirigente verrà scremata in corsi post universitari dove solo i figli dei padroni hanno i soldi per accedere.

La riqualificazione avviene inoltre in misura molto eccedente la domanda: così i disoccupati che premono tengono bassi i salari a tutti i livelli, o trovano posto a mansioni corrispondenti teoricamente a titoli di studio di grado inferiore, e quindi pagate meno.

Si dice che i titoli di studio sono dequalificati: significa che una volta li ottenevano in pochi, ed erano i privilegiati, i meglio pagati. Adesso li ottengono in tanti ma non sono più privilegiati: si sono alzati loro, ma s'è alzata anche tutta la piramide sociale: e

gli sfruttati di prima senza titolo di studio sono gli sfruttati di adesso col titolo di studio.

Riqualificazione di massa non vuol dire che la scuola non seleziona più: la selezione economica e di "merito" è attenuata ma resiste, e fornisce la manovalanza generica ancora necessaria, anche se in misura minore.

Ma soprattutto la scuola fa una selezione politica: i profilli, i giudizi che ci seguono segretamente dalle elementari, le misure disciplinari, le bocciature stesse sono vere schedature e repressioni di polizia, che garantiscono i nostri futuri pa-

droni della nostra buona discendenza a farci sfruttare.

Perché appunto la scuola non serve solo a contenere i disoccupati, ed a fornire ad una massa eccedente una formazione professionale di base: serve anche a rimbecillire. A rincretinarci con notizie inutili per separarci dai problemi reali, a farci credere i valori e le strutture della società attuale come i migliori o gli unici possibili; ci insegna la disciplina di fabbrica. Ci insegna ad essere ruffiani per badare solo al nostro interesse individuale: perché non ci accorgiamo del nostro comune interesse di sfruttati, a fare la lotta di classe.

● MENSE

● TRASPORTI

● DIRITTO
di riunione

Prendiamoci
quello che
ci spetta!

SCUOLA e SFRUTTAMENTO

Una volta un operaio metalmeccanico doveva essere in grado di montare da solo un motore, un operaio calzaturiero doveva essere in grado di fare le scarpe, un ragioniere teneva il bilancio di una azienda, un geometra progettava case. Oggi questo non serve più. Con l'introduzione del lavoro a catena un lavoro complesso viene diviso in piccole parti, molto semplici, da eseguire velocemente. Fissare un pezzo, sempre quello, fare una saldatura, sempre quella, molte volte in un'ora, ogni giorno. Questo per il padrone vuol dire produrre molto di più con meno operai di cui sfruttata a fondo la capacità di resistenza fisica. Infatti in Italia negli ultimi anni sono diminuiti i livelli di occupazione, mentre è sempre aumentato il prodotto nazionale lordo (tasso annuo del 5%). I padroni possono adoperare così mano d'opera meno qualificata, che costa meno e che è più facilmente sostituibile.

Il lavoro parcellizzato, il lavoro a catena, dalla fabbrica è stato introdotto in tutte le attività di lavoro, negli uffici, nell'agricoltura, ecc. Questa nuova maniera di produrre ha provocato nella gran parte dei casi e continuamente in linea di tendenza la scomparsa della professionalità. I "mestieri" non esistono già più.

L'operaio può passare senza nessuna difficoltà da una fabbrica tessile ad una metalmeccanica o chimica ed imparare il lavoro in poche ore.

Gerbi diplomati tradizionali non trovano più la corrispondente mansione nel campo del lavoro. E' il caso del geometra, del ragioniere, del perito, professionisti che avevano un senso in piccoli cantieri edili, in piccole società commerciali, in piccole fabbriche, ma che oggi sia perché la concorrenza sta eliminando queste piccole realtà economiche, sia perché anche qui il lavoro è stato parcellizzato, non esistono più.

ALLORA A QUALE LAVORO CI PREPARA LA SCUOLA ?

La scuola dell'obbligo, cioè fino alle medie comprese, boccia moltissimo (Borgo Nuovo 50% nei 5 anni delle elementari, Borgo Roma 30% sempre nei 5 anni) soprattutto nei quartieri operai e fornisce così manodopera giovanile che viene impiegata al di fuori della legalità, in condizioni di super sfruttamento, 30./40.000 lire al mese per 10 ore al giorno, nelle piccole fabbriche di calzature, di confezioni in serie, ecc.

Le scuole professionali e tecniche sfornano diplomati che dovrebbero essere impiegati come operai specializzati, mentre le fabbriche della ZAI assumono i diplomati del Giorgi e del Ferraris con la qualifica di apprendista o con la più bassa categoria operaia.

A S. Domenico è venuto a parlare con gli studenti in lotta un operaio della Parma & De Gara che era uscito l'anno scorso dal Giorgi con il diploma di operaio specializzato. E' stato assunto e lavora tuttora con la 5° categoria.

Per gli altri diplomi: maestri, ragionieri, geometri, licei, le alternative sono due:

1) la disoccupazione per la stragrande maggioranza; all'ultimo concorso per l'insegnamento elementare in provincia di Verona c'erano 2.500 candidati per 150 posti.

A livello nazionale all'ultimo concorso per 1.200 posti all'INPS, per cui bastava la licenza media, ci sono stati più di 100.000 candidati di cui la maggioranza diplomati o laureati.

L'unico sbocco per molti è tentare un'ulteriore qualificazione, andando all'università, rimandando così il problema per altri 5 anni.

2) Quelli che trovano l'impiego hanno condizioni di lavoro simili all'operaio in fabbrica perchè è stata introdotta la parcellizzazione anche a livello impiegatizio (alla Mondadori le scrivanie sono "a catena") il che fa sparire la figura dell'"impiegato di concetto" e li rende facilmente sostituibili.

Il fatto di essere facilmente sostituibili è la gran massa di disoccupati che prima fa sì che gli stipendi siano tenuti molto bassi.

QUELLO CHE CI ASPETTA DOPO LA SCUOLA, QUELLO A CUI LA SCUOLA CI "PREPARA" E' LA DISOCCUPAZIONE, LA SOTTOCCUPAZIONE, LO SFROTAMENTO. E' GIUSTO RIFIUTARSI DI PAGARE IL COSTO DI QUESTA SCUOLA.

Operai e studenti in lotta

Studenti in lotta in decine di città

la risposta "democratica",

alle nostre siniste rivendicazioni



MILANO 1968: Il tempo di un'azione elettorale festosa contro la repressione.

di una manifestazione